

Fra i 41 arrestati, 2 coinvolti negli scontri del G8 genovese

Milano. La festività domenicale non ha cancellato la rabbia per la guerriglia urbana che ha provocato il mezzogiorno di fuoco di sabato. E tra polemiche e recriminazioni ieri si è tracciato un bilancio della manifestazione inscenata nel centro di Milano da circa 200 autonomi. Lo ha fatto il questore Paolo Scarpis che ha definito l'accaduto «una grave ferita per la città».

Nelle prossime 48 ore, sono attesi davanti al gip di Milano, per la convalida dell'arresto, i 41 esponenti dei centri sociali arrestati sabato per gli incidenti in corso Buenos Aires. Altri quattro fermati sono risultati estranei agli incidenti veri e propri e sono stati rimessi in libertà. Pesanti le accuse nei confronti dei 41 che appartengono a centri sociali milanesi ma anche di altre città del Nord: Brescia, Bergamo, Trento, Como.

Tra di loro anche un'anarchica e una seconda persona già coinvolte negli scontri del luglio 2001, nel corso del G8 di Genova.

L'età degli arrestati va dai 15 ai 43 anni: anche tre minorenni sono accusati di aver partecipato alla guerriglia. Gli arrestati milanesi fanno parte dei "duri" dell'antagonismo e fanno capo ai centri sociali Orso, Pergola, Panetteria, Transiti e alla casa occupata di Villa Litta (di estrazione anarchica). Si è invece dissociato il Leoncavallo, base storica dell'autonomia dell'ultra sinistra.

Il pm Piero Basilone accusa i 41 di devastazione e saccheggio, incendio, violenza e poi violenza, resistenza e minaccia a pubblico ufficiale. Giuseppe Pisanu ha fatto sapere che il ministero dell'Interno e il Comune di Milano si costituiranno parte civile, quando si aprirà il processo.

Il questore di Milano, Paolo Scarpis, ieri ha fatto un bilancio definitivo della mattinata di follia di sabato: 12 feriti tra le forze dell'ordine (otto della Polizia e quattro carabinieri) per lancio di razzi di segnalazione ad altezza d'uomo, mentre sei cittadini sono andati a farsi curare in ospedale per il bruciore agli occhi, causato dal fumo dei razzi e dai lacrimogeni.

Imponente anche l'arsenale sequestrato: bastoni, tirapugni, zaini pieni di pietre, una tanica di benzina, passamontagna, coltelli a serramanico, bombe carta con chiodi a tre punte, estintori, martelletti frangivetro che di solito sono in dotazione a bordo dei mezzi pubblici in caso d'emergenza. Poi i danni materiali elencati dal questore: cinque auto incendiate, altrettante con i vetri infranti, un motorino bruciato, le vetrine di McDonald's, il call-center di An distrutti. Poi l'appendice della distruzione di un'auto con i colori d'istituto della Polizia ferroviaria, alla stazione Nord Bovisa, forse collegata agli scontri che, nelle intenzioni, intendevano bloccare la manifestazione pome-

ridiana della Fiamma Tricolore. Un'azione rivendicata con una telefonata: «La macchina della Polizia è solo l'inizio».

Scarpis ha ringraziato le forze dell'ordine per il loro intervento «ben condotto» e ha sottolineato che la forza pubblica è stata «usata con decisione, ma nel pieno rispetto della legge e non si sono verificati eccessi».

Ieri, in poche ore, esponenti di An, in corso Buenos Aires davanti all'AN Point distrutto, hanno raccolto - come ha riferito il vicesindaco De Corato - 2.500 firme di solidarietà con le forze dell'ordine.

I responsabili dell'Assemblea antifascista rispondono alle accuse che sono arrivate loro da tutte le parti politiche, e non solo: «La responsabilità di questi scontri è chiara, è delle forze dell'ordine che non hanno impedito ai fascisti di marciare. E' immaturo fossilizzarsi su questi scontri: il dato politico è che Milano non vuole i fascisti. La città contro di noi non l'abbiamo vista. Non c'erano i cittadini a linciare i manifestanti, ma a decine hanno aperto i portoni, hanno fermato le macchine per farli salire». L'Assemblea ha annunciato un'iniziativa il 16 marzo nel luogo in cui è stato ammazzato Davide Cesare (Dax), militante del centro sociale Orso, ucciso da un gruppetto di neofascisti tre anni fa, e una discesa in piazza due giorni dopo dalle Colonne di San Lorenzo fino al carcere di San Vittore. E vicino a San Vittore, ieri i centri sociali hanno tenuto un presidio in solidarietà con gli arrestati. Presenti anche esponenti di centri sociali genovesi, torinesi e di Novara.

La battaglia di sabato ha messo uno contro l'altro i due candidati alla carica di sindaco di Milano alle prossime elezioni amministrative: il ministro all'Istruzione, Letizia Moratti (per il Polo) e l'ex prefetto Bruno Ferrante esponente della sinistra. «Questo è il risultato - ha esclamato la Moratti - della tolleranza manifestata dall'ex prefetto nei confronti di certi gruppi».

«La signora Moratti - ha ribattuto Ferrante - dovrebbe conoscere la situazione di Milano e sapere che la nascita di questi gruppi risale a decine di anni fa, ma soprattutto dovrebbe avere un maggiore senso di responsabilità prima di fare certe affermazioni». Sul piano politico sono arrivate disapprovazioni per gli scontri da ogni parte compresi i gruppi collocati più a sinistra.

Annibale Carenzo